Anno II. Trieste, Martedi 17 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N ro 555

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI SPANKA

e Consorti

gli assassini del Judex curiae.

Budapest 14 Luglio

Mentre tutto il mondo volge lo sguardo a Niyregyhaza ove si svolge uno dei processi più singolari e nell' istesso tempo dei più avviluppati che registri la storia criminale, a Pest si prepara un altro processo a sensazione.

Le circostanze singolari che hanno preceduto e seguito l'assassinio del *Judex curiae* Giorgio Maylath danno un importanza speciale anche a questo processo. Perciò noi ne informeremo dettagliatamente i lettori.

L'atto d'accusa fu già presentato al tribunale, dal Procuratore di Stato Giovanni Bökh: esso avrà una parte importantissima nel processo ed è del seguente tenore:

„La Procura di Stato di Budapest solleva

ACCUSA

I. contro *Giovanni Berecz* nativo di Vereb d'anni 18, ussaro;

1) per aver eccitato Paolo Spanka e Michele Pitely all'assassinio con rapina consumato la notte del 28 Marzo a danno del *Judex curiae* Giorgio de Maylath.

2) per essersi il medesimo appropriato per ottenerne materiale vantaggio, da Paolo Spanka alcuni oggetti che sapeva provenissero da furto.

II. contro *Paolo Spanga recte Spanka* nativo di Ribik, celibe, 30 anni, servitore già punito due volte durante il servizio militare per furto.

1) per avere commesso in società con Michele Pitely nella notte del 28 Marzo la rapina presso Giorgio Maylath e nell'istessa occasione consumato l'assassinio del *Judex curiae* con premeditazione.

2) per avere commesso un furto nella casa di salute del Dr. Francesco Schwarzer scavalcando un muricciuolo ed entrando nell'edifizio.

III. contro *Michele Pitely* nativo di Pankota d'anni 27, già punito, per furto, servitore.

1) per avere commesso assieme con Paolo Spanka la rapina presso Giorgio Maylath e

2) nell'istessa occasione l'assassinio con premeditazione sulla persona di Giorgio Maylath.

IV. contro *Giovanni Javor* d'anni 29, pulitore di stanze, per essersi messo d'accordo con Spanka e Pitely per l'esecuzione dell'assassinio e resa possibile l'attuazione con preparativo.

V. contro Giuseppe Kalai per avere istigato Spanka al furto del Dr. Schwarzer.

MOTIVI:

La mattina del 29 Marzo fu rinvenuto Giorgio Maylath assassinato nel primo piano della sua abitazione al Paradeplatz N. 4. La notizia dell'assassinio fu comunicata da Giovanni Berecz l'ussaro del Judex curiae, la mattina alle ore 5½, al cameriere Venceslao Schubert abitante al primo piano, il quale si affrettò a partecipare la notizia al marchese Edoardo Pallavicini genero di Maylath.

Le istruzioni avviate senz' indugio appena avuto sentore di questo delitto diedero il seguente risultato: Il corpo di Maylath giaceva sul pavimento della stanza da letto. Il collo circondato strettamente due volte da una corda a nodo scorsoio: i piedi e le mani erano legate con dello spago che era legato alla corda avvolta intorno al collo. Nella bocca aperta, in cui la lingua era compressa causa il bavaglio, e nella mano destra si riscontrarono lunghe ferite sanguinanti. Secondo il parere dei medici comparsi subito dopo la scoperta del delitto la morte era avvenuta per strozzamento nel modo indicato e a giudicare dal grado di rigidezza del cadavere doveva essere avvenuta 5 o 6 ore avanti che si scoprisse il misfatto.

Nella stanza si rinvenne un lungo pezzo di ferro a foggia di leva e nelle vicinanze del cadavere un fazzoletto compresso, macchiato di sangue. Il modo con cui era compresso il fazzoletto lasciava supporre ch'era stato adoperato quale bavaglio. Inoltre si rinvenne un secondo fazzoletto sul quale si potevano scorgere alcune macchie di sangue, prodotte dall' esser stati lavati con quel fazzoletto dei coltelli insanguinati.

Nella stanza da letto mancava il *paletot* d'inverno dell'assassinato, il portamonete, l'orologio d'oro con catena e un piccolo anello appesovi, nonchè alcuni talleri di S. Giorgio. Nella stanza da lavoro il cassetto della scrivania era aperto con la propria chiave: la cassa di ferro era chiusa, ma i guardatoppa erano sollevati e le chiavi della cassa che di solito si trovavano nel cassetto della scrivania mancavano. La porta che dalla stanza di lavoro conduceva alla stanza del cameriere era chiusa; la porta che da questa stanza conduceva al poggiolo prospettante l'Albrechtstrasse era aperta e dal poggiolo pendeva una scala a corda il di cui gancio di ferro era fermato internamente.

Si rilevò che il Maylath la sera precedente (li 28 Marzo) si era recato alle 7½ da suo genero il marchese Pallavicini che abita nella istessa casa da dove si era allontanato alle 10¾ assieme alla contessa Zich e alla figlia di questa. Congedatosi al pianerottolo del primo piano, il Maylath era entrato nei suoi appartamenti. Nella stanza da letto, l'ussaro Berecz — come ammette egli stesso — lo aiutò a svestirsi e poi lasciò solo il suo padrone e nell'allontanarsi passò per la sala di ricevimento la cui porta chiuse a chiave.

Le porte dell' abitazione e le finestre del poggiuolo erano in istato ordinario e non mostravano traccia alcuna di apertura con violenza. Nello stesso tempo fu constatato che le finestre del poggiuolo non si potevano aprire dall'esterno e siccome nessuna finestra dell'abitazione era aperta risultò chiaramente che gli autori del delitto non potevano essere passati nell'abitazione che dal corridoio interno, entrando per la porta della sala di ricevimento chiusa da Berecz. La scala a corda che penzolava nella Albrechtstrasse e le traccie di piedi e di sangue rilevate sotto il balcone dinotavano che gli autori si erano allontanati per questa via e che uno d'essi doveva essersi ferito.

(*Continua domani meriggio*).

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Seduta pomeridiana.

Viene interrogato su diversi punti scientifici il prof. Scheuthauer. Egli contesta al Dr. Kis che sia stato possibile l' assassinio di Ester Solymossy nel modo descritto da Maurizio. „Però — dice — in questa occasione devo notare che non è da meravigliarsi se si ritenne il cadavere di Tisza Dada, tre o quattro anni più vecchio di Ester Solymossy perchè nei cadaveri di tutti i giovani che muoiono per soffocamento avvengono delle trasformazioni tanto nel viso che nel corpo, che possono lasciar adito a ritenere un' età maggiore. In alcuni casi i cadaveri diventano anche più lunghi. Se il Dr. Kis riferendosi al libro del Dr. Kauschke ritiene che i denti del giudizio si sviluppino appena dai 17 ai 19 anni, allora Kis lesse male, perche in quel libro sta scritto che le radici dei denti del giudizio si sviluppano anche a 11 anni.

Il Dr. Heumann domanda a Scheuthauer se è possibile che il cadavere, che si trovava in uno stato così avanzato di putrefazione venisse vestito senza che l' epidermide soffrisse alcun danno. — *Scheuthauer:* Il cadavere doveva avere eguali abiti di Ester Solymossy. Se dunque come si pretende, fu vestito in seguito, bisognava prima svestirlo. E' impossibile di fare tutte queste operazioni senza danneggiare l'epidermide; se dunque è esatta la dichiarazione dei medici che l' epidermide era poco danneggiata, allora è egualmente esatta la supposizione che non avvenne alcuno scambio di vestiti e il cadavere rinvenuto è effettivamente quello di Ester Solymossy (*Sensazione*).

Dr. Heumann. A quanti cadaveri ha Ella fatto l' autopsia?

Scheuthauer. In via d'ufficio a circa 7000, ma oltreciò ad altri 30.000.

Dr. Heumann. Mantiene il sig. professore le sue ultime deposizioni.

Scheuthauer. La vorrei modificare nel senso che prima dissi che il cadavere era d' una ragazza dell' apparente età di 14 a 17 anni, adesso posso precisare meglio e fissare l' età dai 14 anni ai 15 e mezzo.

Il presidente fa dar lettura di alcuni scritti ricevuti. Si legge una relazione di alcuni tentativi di corruzione da parte degli ebrei, praticati a Tokay. — Il Procuratore di Stato propone di non collegare questo fatto al processo, ma di avviare un' istruttoria separata. Il Dr. Eötvös si associa alla proposta del procuratore ma vorrebbe che non venisse incaricato il famoso Bary dell' istruzione.

Dr. Heumann. Siccome questo preteso tentativo di corruzione è avvenuto a Tokay l' istruzione deve venir affidata al tribunale di Satoral-Ujhely.

Viene letta un' altra relazione che constata, che la lettera quel Löki il quale disse che il cadavere rinvenuto Tisza Dada è quello della sua amante Timary, è una mistificazione.

Su proposta del Dr. Friedmann la corte si recherà Martedì a visitare Tisza Eszlar — Maurizio Scharf verrà condotto anche lui.

Ventiduesima giornata.

La seduta è aperta alle 9½. Esaurita la parte scientifica del processo nell' uditorio si vedono alcune signore.

Il presidente annuncia la seguente decisione: L'antisala della sinagoga a Tisza-Eszlar nonchè la porta che da questa conduce nella Sinagoga e il buco della serratura di tale porta verranno esaminate sopra luogo dalla corte li 17 Luglio alle ore 10 ant. e ciò per constatare se è possibile che Maurizio Scharf abbia veduto oltre il buco della serratura le azioni da lui descritte. A questa ispezione verrà anche Maurizio Scharf e si porterà la porta della Sinagoga custodita giudizialmente quale *corpus delicti*: come perito verrà il signor ingegnere Koczogh.

Il Dr. Eötvös prega che venga condotto all' ispezione di Tisza-Eszlar anche l' accusato Giuseppe Scharf perchè egli solo è competente per dare spiegazione come erano situati in quel giorno i diversi arredi del tempio. La corte si riserva a decidere.

... alla vista e alle ricerche di ogni essere vivente, e domattina fa ritorno a Tergeste: è il meglio che tu possa fare.

Lionello, benchè già indovinasse tutto, ascoltava l'Argenti a bocca aperta, sicchè prima di rispondergli passarono parecchi istanti.

Finalmente esclamò sdegnoso e risoluto:

— Impossibile ch'io me ne vada... aspetto il Freccia.

lavorare col patriziato e col popolo allo scopo di ridonare alla patria la sua indipendenza e riassicurarle le minacciate franchigie.

— Ebbene, ti guiderò; ma non è tosto che potremo muoverci. Per questo varco passeranno taluni, uno di cui, l' ultimo prenderà il mio posto. Allora io sarò libero. Fa di appiattarti a pochi passi da qui e stattene zitto; al momento opportuno ti chiamerò.

di udirne le parole.

— Io credevo, eccellentissimo, che non foste stato solo, chè del resto, non mi sarei limitato a venirvi incontro sino a Sestiana, ma sarei venuto a Tergeste. Non si viaggia troppo calmi di notte per queste strade, e quanti incontrai per via, erano a paio a paio...

— Non vale la pena di parlarne, messere; nulla io temeva, nulla mi è acca-

... però mi è sfuggito per semplice combinazione; è trattenuto da alcuni giorni a una partita di caccia... e me ne duole. Aveva bisogno di muoversi di rinvigorire le forze fisiche. Dopo que bagno siffatto, da cui l'avete tratto voi, mi capitò a casa in uno stato da far poco calcolo della sua vita; ma la gioventù ne supera di quelle!

(*Continua*)

Il giudice di Tecs, Gabriele Mihaly viene citato come teste. Nel Settembre dell' anno decorso assunse assieme al giudice istruttore di Tecs un protocollo che conteneva la revoca delle prime deposizioni dei zatterai Csepaknics e Mathei. Siccome i due funzionari conoscevano il ruteno non si servirono di interprete. Il notaio Szakolsai era presente all'assunzione del protocollo e lo firmò. Nel protocollo Csepkantis e Mathei dichiarano che quanto dissero dinanzi a Bary non è vero, e che furono costretti dai maltrattamenti a quelle deposizioni.

Viene confrontato Ignazio Mathei con i testi. Dice di non ricordare di aver veduto i signori. Reso attento che i testi confermano che egli revocò la sua deposizione e si lagnò di maltrattamenti fattigli subire da Bary, Mathei nega e dichiara che interrogato confermò quanto aveva già detto. Herscko ch'era con lui gli promise del denaro purchè dicesse la verità.

Il teste Szakolsai ricorda a Mathei che egli riconobbe per vero il contenuto del protocollo che revocava le sue precedenti deposizioni e gli domanda: Non hai tu detto al giudice di Tecs: Si ciò è tutto vero? *Mathei*. Non è vero, io non mento, perchè io non voglio perdere la salute dell'anima mia.

Lo zatteraio Czepaknics conferma l'esattezza del protocollo assunto.

Il notaio Bernardo Banis depone che Mathei, Csepkanics e Herschko raccontarono spontaneamente che furono indotti dalle torture a fare la confessione che voleva il giudice istruttore Bary. Dinanzi al notaio fu letto il protocollo e Mathei lo confermò e vi fece sotto la croce.

Seguono altri testimoni che depongono nell'istesso senso, Mathei confrontato nega sempre. Csepaknics e Herschko confermano i subiti maltrattamenti.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

L' arresto di Coccapieller

Roma, 15 luglio.

Ieri mattina l' avvocato Carcani pretore del III Mandamento, in seguito a richiesta delle parti interessate, emise una ordinanza di sequestro conservativo sui mobili ed effetti esistenti nel domicilio di Coccapieller, risultando un di lui debito di 20,000 lire da una cambiale regolarmente firmata ed accettata.

L' usciere andato in via de' Greci a casa del Coccapieller per intimare il sequestro, trovò Coccapieller che vi si oppose. L' usciere, invocato l' aiuto della forza pubblica, eseguì l' intimazione. Il Coccapieller, alle 4 e mezza pomeridiane, uscito di casa, andò a casa del pretore, ch' era appena tornato dall' ufficio, e gli intimò revocare l' ordinanza.

Avendo naturalmente il pretore Carcani opposto un energico rifiuto a tale pretesa, in forza delle disposizioni di legge, il Coccapieller gli disse delle insolenze, ingiuriandolo e minacciandolo. Si vuole che egli abbia anche impugnato un revolver del quale va sempre armato.

Accorse alcune persone della famiglia del pretore, il Coccapieller se ne andò, continuando però le minaccie.

Il Carcani riferì immediatamente il fatto al Procuratore del Re che spiccò immediatamente un mandato d'arresto contro Coccapieller sotto l'imputazione di offese e minaccie ad un magistrato a scopo di impedirgli l'esecuzione della legge.

Verso le 3 pom. il delegato Neri accompagnato dalle guardie andava a casa del Coccapieller e gli intimava l'arresto. Egli protestò dichiarando di cedere soltanto alla forza. Accompagnato dal figlio salì in vettura insieme agli agenti che lo accompagnarono alle Carceri nuove.

Essendo già esecutiva la sentenza che condanna il Coccapieller a 6 mesi di carcere per la diffamazione De Mauro, esso sarà difficilmente scarcerato presto.

Il publico commenta tranquillamente l'incidente e non se ne mostra sorpreso, essendo notorio che il Coccapieller va soggetto a tali accessi atrabiliari, causa principale della rapida decadenza della sua popolarità.

In giro al mondo.

Un letto insanguinato.

Sino dallo scorso inverno un russo che trovavasi a Parigi, certo Rappaport, in un accesso di frenesia, scannò la propria figlia, poi si suicidò.

Insorse allora una lite tra la vedova di lui, donna di mala condotta, e i parenti, circa la successione.

S' andò prima davanti ai tribunali; poi si venne a un amichevole componimento e, finalmente, s' è proceduto alla vendita all' asta pubblica della mobilia del Rappaport.

Tra i mobili, c' era il letto su cui venne uccisa la figlia, ancora tutto insanguinato.

Ebbene: questo venne acquistato ad altissimo prezzo da un signore inglese per metterlo in mostra nel « Gabinetto degli orrori » tenuto a Londra dalla signora Tussaud.

I fulmini in Germania.

Il dottor Holtz, di Greifswald dopo accurate e minuziose osservazioni, fatte in una lunga serie d' anni; ha dimostrato come nel corso dell' ultimo decennio, il fulmine in Germania ha colpito le case con sempre maggiore frequenza. E così, confrontando, p. e. un triennio degli ultimi dieci anni, col corrispondente triennio di vent' anni prima, si è triplicato il numero di case che vennero colpite.

Il dottor Holtz pretende che le cause collettive di un così straordinario aumento nel numero di fulmini che colpirono le case, siano: lo sboscamento e, sovratutto, l' atterramento degli alberi, presso i luoghi abitati, e l' uso di collocare su gli edifici aste per bandiere e banderuole.

La fine d' un mangiatore.

È morto a Parigi un certo Mouchet, detto „L' uomo dal secchio" il quale era addetto al mercato equinino, come incaricato di far trottare i cavalli alla presenza dei compratori.

Mouchet era un mangiatore e un bevitore emerito; abitualmente divorava un tacchino intero e uno stracotto di due chilogrammi e inaffiava il tutto con un secchio colmo di vino.

Da ciò il suo nomignolo.

Una volta ebbe un duello gastronomico con un tedesco.

La battaglia durò tre ore e un quarto.

Mangiarono ciascuno tre capponi e otto libbre di carne; dopo di che il tedesco fu portato via in uno stato disperato.

Mouchet è morto su la breccia, con la forchetta in pugno, morto d' indigestione fulminante.

Tre promesse di matrimonio.

Una ragazza irlandese, già un po' attempatella, era stata richiesta in matrimonio successivamente da tre individui, ciascun de' quali l' aveva poi piantata sul più bello. La ragazza, indispettita, li citò davanti al tribunale di Edimburgo, portandosi parte civile e domandando un risarcimento pel tempo che que' tre le avevano fatto perdere inutilmente.

E il tribunale condannò il primo a pagare: Lire sterline 10. Il secondo 100. Il terzo 600. Totale 710, equivalenti a fiorini 8000 con le quali è riuscita a formarsi quella dote, che prima le mancava.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Volete conservare le uova per lungo tempo? Avete un mezzo facilissimo.

Prendete una soluzione concentrata di gomma arabica, ovvero un po' di collodio e con un pennello spalmatene ben bene tutta la superficie, procurando di farla ben asciugare dipoi. Quindi ponetele in una cassa o altro simile recipiente, coperti da per ogni dove di polvere di carbone vegetale.

Le uova si conserveranno in tal guisa lungamente e allo stato di freschezza.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

82)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— O che la vendita ha fruttato molto danaro? Sapete presso a poco la cifra che ha raggiunto?

— No, affemmia, vi era molta bella roba, lo sapete, non era gente bisognosa, erano ricchi. Vi era sfarzo in casa loro, dei mobili d'arte, delle cose magnifiche, tutto il vicinato assisteva alla vendita.

— Si è venduto caro? ripetè Rig insistendo.

— Questo non posso dirvelo. Hanno dovuto fare molti quattrini e vi furono prezzi che a me sembrarono stravaganti per cose cui io non attribuiva alcun valore, ma si sa, da quella gente lì, sono precisamente gli oggetti meno utili che hanno maggior valore.

— Allora non potete manco dirmi approssimativamente il prezzo raggiunto da quella vendita?

— No, affatto!

Il vecchio Rig sembrava oltremodo dispiacente di non aver informazioni più esatte sulla vendita. La sua natura avara, cupida, la sua natura da sanguisuga si risvegliava bestiale; la sua testa da jena si sporgeva innanzi; avrebbe già voluto piantare i suoi denti aguzzi nell' oro raccolto dalla vedova; ma tornando al punto principale del suo intento egli chiese:

— Ma, insomma, come potrei io ritrovare la signora Davenne? Non conoscete dunque alcuno che si sia occupato di lei tanto da sapere anche al presente dove ella dimori?... Ella è ricca, non è vero?

— Oh! sì certamente.

— Cotesta malattia che aveva colpite le sue facoltà mentali non ha avute conseguenze? È dessa ristabilita?

— Affè mia, o signore, disse il portinaio, debbo dirvi che non ne so di più di voi... Il signor Davenne morto, la signora Davenne trasportata via; la mobilia del piccolo casamento è stata messa in vendita, e non abbiamo mai più udito parlare di lei.

— Di talchè, riprese a dire Rig dispiacente, non vi si affaccia alla mente alcuno a voi dattorno atto a darmi indicazioni più precise, e Rig si alzava.

— Non vedo alcuno... Ah! forse potreste indirizzarvi al nuovo inquilino della palazzina. Per fare la locazione, egli ha avuto da fare col padrone, questo è vero vi erano però nella palazzina parecchie accomodature spettanti tuttora all'ultimo inquilino e può darsi che lo scultore sia stato costretto di vedere la signora Davenne.

— Ah! ah! esclamò Rig, ivi può darsi avrò indicazioni... Chi è questo scultore di cui parlate?

— Si chiama Carlo Lebrault.

— Grazie, disse Rig; avrei dovuto indirizzarmi costà, egli deve avere informazioni; e salutava il portinaio scusandosi di averlo disturbato. Questi tendeva la mano rendendo il saluto, e riconducendo il forestiero, forse sperava ritrovare le larghezze di colui di cui gli si parlava — ma Rig non era donatore, quello era il minimo suo difetto.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano